

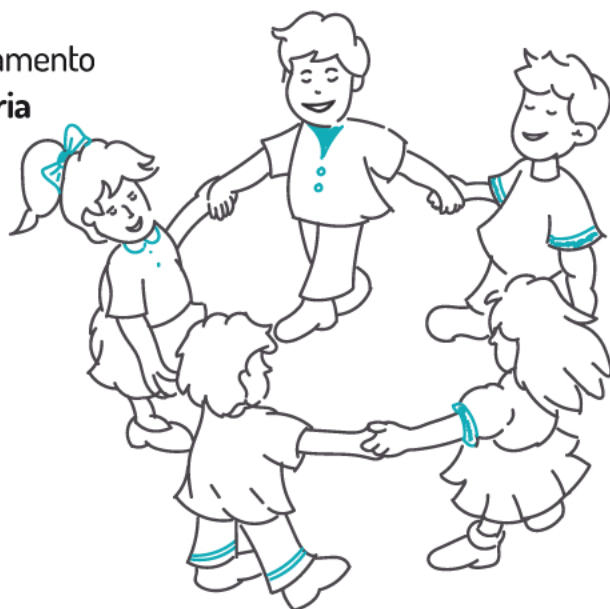
il **nuovo** concorso
a cattedra

MANUALE

Educazione motoria nella Scuola primaria

Per **tutte** le prove

**Concorso per l'insegnamento
dell'educazione motoria
nella scuola primaria**



a cura di V. Crisafulli e E. Salzano



IN OMAGGIO

Contenuti extra
Software di esercitazione



EdiSES
edizioni

Manuale

Educazione motoria nella scuola primaria

Accedi ai servizi riservati

Il codice personale contenuto nel riquadro dà diritto a servizi esclusivi riservati ai nostri clienti.

Registrandoti al sito **www.edises.it**, dalla tua area riservata potrai accedere a:



Contenuti extra

Il volume è completato da materiali didattici, approfondimenti e risorse di studio



Software di esercitazione

Il software consente di esercitarsi su un vastissimo database ed effettuare infinite esercitazioni

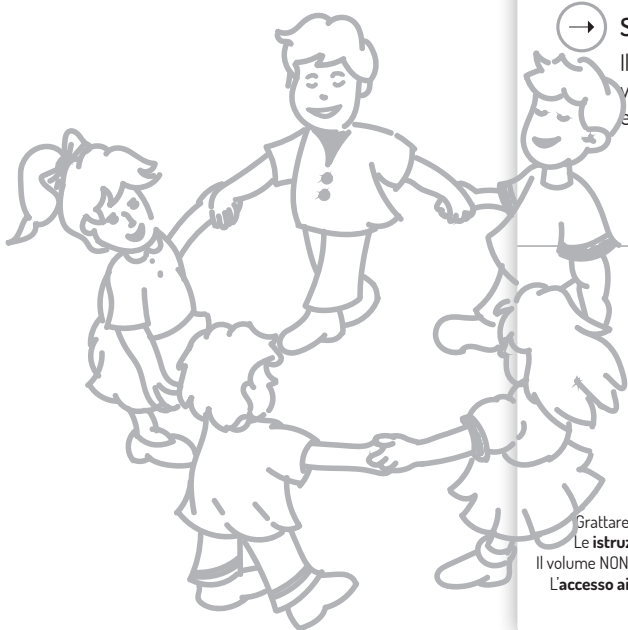
CODICE PERSONALE

Grattare delicatamente la superficie per visualizzare il codice personale.

Le **istruzioni per la registrazione** sono riportate nella pagina seguente.

Il volume NON può essere venduto né restituito se il codice personale risulta visibile.

L'accesso ai servizi riservati ha la **durata di 18 mesi** dall'attivazione del codice e viene garantito esclusivamente sulle edizioni in corso.



Istruzioni per accedere ai contenuti e ai servizi riservati

SEGUI QUESTE SEMPLICI ISTRUZIONI

SE SEI REGISTRATO AL SITO

clicca su **Accedi al materiale didattico**



inserisci email e password



inserisci le ultime 4 cifre del codice ISBN, riportato in basso a destra sul retro di copertina



inserisci il tuo **codice personale** per essere reindirizzato automaticamente all'area riservata

SE NON SEI GIÀ REGISTRATO AL SITO

clicca su **Accedi al materiale didattico**



registrati al sito **edises.it**



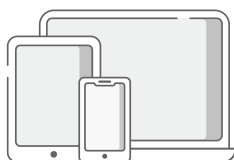
attendi l'email di conferma per perfezionare la registrazione



torna sul sito **edises.it** e segui la procedura già descritta per utenti registrati



CONTENUTI AGGIUNTIVI



Per problemi tecnici connessi all'utilizzo dei supporti multimediali e per informazioni sui nostri servizi puoi contattarci sulla piattaforma **assistenza.edises.it**

Educazione motoria nella scuola primaria

a cura di
Valeria Crisafulli e Erminia Salzano



Educazione motoria nella scuola primaria – I edizione
Copyright © 2022, EdiSES edizioni S.r.l. – Napoli

9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
2026 2025 2024 2023 2022

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

*A norma di legge è vietata la riproduzione, anche parziale,
del presente volume o di parte di esso con qualsiasi mezzo.*

L'Editore

Progetto grafico:  curvilinee

Fotocomposizione: Tpm S.a.s. di Tavernelli Roberto

Cover Design and Front Cover Illustration: Digital Followers S.r.l.

Stampato presso: PrintSprint S.r.l. – Napoli

Per conto della EdiSES Edizioni S.r.l. – Piazza Dante, 89 – Napoli

ISBN 978 88 3622 674 0

www.edises.it
assistenza.edises.it

I curatori, l'editore e tutti coloro in qualche modo coinvolti nella preparazione o pubblicazione di quest'opera hanno posto il massimo impegno per garantire che le informazioni ivi contenute siano corrette, compatibilmente con le conoscenze disponibili al momento della stampa; essi, tuttavia, non possono essere ritenuti responsabili dei risultati dell'utilizzo di tali informazioni e restano a disposizione per integrare la citazione delle fonti, qualora incompleta o imprecisa.

Realizzare un libro è un'operazione complessa e, nonostante la cura e l'attenzione poste dagli autori e da tutti gli addetti coinvolti nella lavorazione dei testi, l'esperienza ci insegna che è praticamente impossibile pubblicare un volume privo di imprecisioni. Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci le loro segnalazioni e/o suggerimenti migliorativi sulla piattaforma *assistenza.edises.it*

Sommario

Parte Prima

I bambini e i loro contesti di sviluppo e apprendimento

Capitolo 1 Contesti e opportunità di sviluppo	5
Capitolo 2 Psicologia dell'età evolutiva e dello sviluppo	41
Capitolo 3 Apprendimento motorio e movimento	113

Parte Seconda

Assetto ordinamentale: il sistema d'istruzione in Italia

Capitolo 4 Scuola ed educazione nella Costituzione e nella legislazione italiana	135
Capitolo 5 I diritti dei bambini e delle bambine nelle Carte internazionali.	188
Capitolo 6 Verso una scuola inclusiva al servizio dei bisogni educativi speciali.	214
Capitolo 7 La scuola elementare dei Programmi	274
Capitolo 8 La scuola primaria oggi: le nuove Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione.	326

Parte Terza

Strutture e funzioni del corpo umano, educare alla salute e al benessere

Capitolo 9 Anatomia e cenni di biomeccanica.	361
Capitolo 10 Educazione alla salute e stili di vita	479

Parte Quarta

Attività motorie per la scuola primaria

Capitolo 11 Attività specifiche per obiettivi differenziati	493
Capitolo 12 Attività motorio-sportiva scolastica: caratteristiche, organizzazione, contenuti . . .	504



Finalità e struttura dell'opera

Il volume è indirizzato a quanti intendono prepararsi al **concorso per docenti di Educazione motoria nella scuola primaria** e raccoglie tutte le **conoscenze teoriche** richieste ai candidati.

Il manuale è strutturato in Parti: dapprima si delinea un quadro riguardo i **bambini e i loro contesti di sviluppo e apprendimento** (con cenni di psicologia dell'età evolutiva e dello sviluppo) poi ci si sofferma su apprendimento motorio e movimento.

La Parte Seconda tratteggia l'**assetto ordinamentale del sistema dell'istruzione** nonché dell'integrazione degli alunni con bisogni educativi speciali, con aggiornamenti ai più recenti provvedimenti rilevanti per il settore. Particolare attenzione è dedicata agli Ordinamenti per la scuola primaria (dalla scuola elementare dei Programmi alle nuove Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione).

Successivamente (Parte Terza), il testo presenta elementi di **biomeccanica, anatomia e fisiologia** del corpo umano, nonché le principali nozioni di **educazione alla salute e prevenzione**.

Nella Parte Quarta vengono introdotti i fondamenti dell'**attività motoria** e del **gioco** in funzione delle modalità di organizzazione, verifica e valutazione degli apprendimenti, con riferimento specifico alla **programmazione delle attività scolastiche nella scuola primaria**.

Il testo è completato da un **software di verifica delle conoscenze acquisite**, nonché da ulteriori materiali didattici, approfondimenti e risorse di studio accessibili dall'area riservata.

Ulteriori **materiali didattici e approfondimenti** sono disponibili nell'area riservata a cui si accede mediante la registrazione al sito *edises.it* secondo la procedura indicata a pagina II del volume.

Eventuali errata-corrigé saranno pubblicati sul sito *edises.it*, nell'apposita sezione "Aggiornamenti" della scheda prodotto.

Altri aggiornamenti sulle procedure concorsuali saranno disponibili sui nostri profili social

blog.edises.it

facebook.com/Concorso a cattedra e abilitazione all'insegnamento

infoconcorsi.edises.it



Indice

Parte Prima

I bambini e i loro contesti di sviluppo e apprendimento

Capitolo 1 Contesti e opportunità di sviluppo

1.1	Bambini, famiglie, scuola e contesti di sviluppo	5
1.1.1	I bambini	6
1.1.2	Le famiglie	7
1.1.3	La scuola	8
1.1.4	Ambiente extrascolastico ed educazione	11
1.2	Responsabilità educative della scuola nella società contemporanea	13
1.2.1	Ambienti favorevoli alla costruzione di un positivo rapporto di collaborazione tra scuola, famiglia e agenzie educative extrascolastiche	15
1.2.2	L'inserimento degli alunni stranieri e il plurilinguismo	19
1.2.3	Le identità culturali	22
1.2.4	Inclusività, interculturalità, riconoscimento e valorizzazione delle differenze	29
1.3	La continuità nella scuola	35
1.3.1	Continuità verticale e orizzontale, educativa e didattica	35
1.3.2	Continuità con l'esterno	36
1.3.3	Continuità nella scuola dell'infanzia	36
1.3.4	Continuità nella scuola primaria	37

Capitolo 2 Psicologia dell'età evolutiva e dello sviluppo

2.1	La nascita della psicologia dell'età evolutiva	41
2.2	La psicologia dello sviluppo, del ciclo di vita e dell'arco di vita	44
2.3	Sviluppo fisico-motorio	46
2.3.1	Identità motoria	50
2.3.2	Stadi auxologici	52
2.3.3	Schema corporeo	56
2.3.4	Linguaggio del corpo	59
2.4	Sviluppo cognitivo e teorie sull'intelligenza	60
2.4.1	Jean Piaget e la teoria stadiale	60
2.4.2	Max Wertheimer: pensiero produttivo e pensiero riproduttivo	62
2.4.3	Charles Edward Spearman e il fattore "g"	62
2.4.4	Joy Paul Guilford e il pensiero divergente	62
2.4.5	Howard Gardner e la teoria delle intelligenze multiple	64
2.4.6	Robert Sternberg e il modello tripartito	67
2.4.7	Daniel Goleman: l'intelligenza emotiva	67
2.4.8	L'influenza dell'attività motoria sullo sviluppo cognitivo	69
2.5	Sviluppo affettivo	70
2.5.1	Le emozioni di base o fondamentali nel bambino	71
2.5.2	La teoria della differenziazione emotiva	72
2.5.3	La teoria differenziale	74
2.6	Lo sviluppo sociale	74
2.6.1	Daniel Stern e il Sé emergente	76



2.6.2	Jean Piaget e la permanenza dell'oggetto	77
2.6.3	La teoria della mente	78
2.6.4	John Bowlby e la teoria dell'attaccamento	78
2.6.5	Robert Selman e il <i>role-taking</i>	80
2.6.6	Albert Bandura e l'agentività della persona	82
2.6.7	Lawrence Kohlberg	82
2.6.8	La teoria ecologica	83
2.7	Lo sviluppo della personalità	84
2.7.1	Le teorie tipologiche	86
2.7.2	Le teorie psicoanalitiche	86
2.7.3	La prospettiva comportamentista	93
2.7.4	La prospettiva biologica	94
2.8	Lo sviluppo morale	95
2.8.1	L'approccio cognitivo allo sviluppo della moralità	95
2.8.2	L'apprendimento sociale e il concetto di convenzione	96
2.9	L'importanza del gioco nelle fasi di sviluppo	96
2.9.1	Funzioni del gioco	99
2.9.2	Teorie sul significato di gioco	103
2.10	Sviluppo tipico e atipico	107
2.10.1	I fattori ambientali	107
2.10.2	I fattori organici e genetici	110

Capitolo 3 Apprendimento motorio e movimento

3.1	L'apprendimento	113
3.1.1	L'apprendimento motorio	115
3.2	Classificazione dei movimenti	121
3.3	Funzioni e benefici del movimento	124
3.3.1	Gli effetti della pratica sportiva sugli aspetti della personalità	125

Parte Seconda

Assetto ordinamentale: il sistema d'istruzione in Italia

Capitolo 4 Scuola ed educazione nella Costituzione e nella legislazione italiana

4.1	La scuola nella Costituzione italiana	135
4.2	Legislazione e normativa scolastica nel secondo Novecento	138
4.2.1	La nascita della scuola dell'infanzia	139
4.3	Dagli anni Settanta agli anni Novanta	140
4.4	La scuola del nuovo secolo: verso l'autonomia	142
4.5	Le riforme Berlinguer e Moratti	147
4.6	Dal ministero Fioroni al riordino della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (D.P.R. 89/2009)	150
4.6.1	Il ministero Fioroni	150
4.6.2	Il riordino della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (D.P.R. 89/2009)	151
4.7	Dal governo tecnico di Mario Monti al ministero Carrozza	155
4.8	La Buona Scuola e la sua attuazione	156
4.8.1	Legge 107 del 2015 (la Buona Scuola). Dal POF al PTOF	156
4.8.2	I decreti attuativi della legge 107/2015	162
4.8.3	I ministeri della XVIII legislatura	165
4.9	Struttura e organizzazione del sistema di istruzione	165
4.10	L'idea di una scuola aperta: gli organi collegiali	168

4.11 Stato giuridico, ruolo e funzioni del personale docente della scuola	172
4.12 Il CCNL 19 aprile 2018 del comparto Istruzione e ricerca.	176
4.13 Lo status di dipendente della Pubblica Amministrazione	177
4.14 Il codice disciplinare dei docenti.	179
4.15 La autovalutazione del sistema scolastico	182
4.16 La valutazione esterna: titoli di studio, successo formativo e dispersione scolastica . . .	184

Capitolo 5 I diritti dei bambini e delle bambine nelle Carte internazionali

5.1 Diritti umani e diritti dell'infanzia	188
5.2 I diritti dell'infanzia nell'Unione Europea	193
5.2.1 I diritti del bambino nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea .	193
5.2.2 Altri interventi normativi europei a favore dell'infanzia.	195
5.2.3 La Strategia 2021-2024 e il Sistema europeo di garanzia	198
5.3 Italia, Europa e sussidiarietà verticale	199
5.3.1 Gli obiettivi strategici per il decennio 2021-2030	202
5.3.2 Il nuovo volto delle scuole europee: caratteristiche e direzioni di progettazione	203
5.3.3 Le competenze chiave per l'apprendimento nella Raccomandazione del 2006 . .	205
5.3.4 Competenze chiave per l'apprendimento permanente: la Raccomandazione del 22 maggio 2018	207
5.4 La Carta internazionale per l'educazione fisica, l'attività fisica e lo sport.	212

Capitolo 6 Verso una scuola inclusiva al servizio dei bisogni educativi speciali

6.1 Sviluppo, ambiente e disabilità.	214
6.1.1 Un quadro storico dei provvedimenti normativi volti all'integrazione degli alunni con disabilità.	214
6.1.2 La rivoluzione culturale dell'ICF nella ridefinizione del concetto di "disabilità"	222
6.1.3 L'ICF C&Y per bambini e adolescenti	224
6.1.4 Competenze professionali dei docenti per favorire l'integrazione degli alunni con disabilità.	224
6.2 Il modello di scuola inclusivo	226
6.2.1 Il dibattito culturale che ha condotto alla definizione di "Bisogni Educativi Speciali"	226
6.2.2 Proclamazione dei diritti del bambino e valorizzazione delle diversità e della convivenza democratica nella Dichiarazione di Salamanca	232
6.2.3 I disturbi specifici di apprendimento (DSA) e la legge 170 del 2010	234
6.2.4 Procedure organizzative nella gestione dei casi di Disturbi Specifici di Apprendimento.	235
6.2.5 Le "buone pratiche didattiche" per tutti finalizzate alla prevenzione, all'individuazio- ne e all'intervento precoce dei disturbi specifici di apprendimento	236
6.2.6 DSA e attività motorie	241
6.2.7 Il Piano Didattico Personalizzato	243
6.2.8 Rapporti con i genitori e servizi del territorio per il rilascio della certificazione e l'attivazione di una didattica personalizzata per DSA.	245
6.2.9 La formazione professionale per la gestione dei casi di DSA	246
6.2.10 Servizi del territorio: i Centri Territoriali di Supporto (CTS) e le scuole polo per l'inclusione	246
6.2.11 Classificazione dei Bisogni Educativi Speciali nella Direttiva MIUR del 27 dicem- bre 2012.	248
6.2.12 I Bisogni Educativi Speciali degli alunni con svantaggio socioculturale e socio- economico e/o con difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e del- la lingua italiana	250
6.2.13 Le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (Nota MIUR del 19 febbraio 2014, prot. n. 4233)	251

6.2.14	Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati.	252
6.2.15	La prevenzione della dispersione scolastica attraverso l'attuazione di percorsi di apprendimento individualizzati e personalizzati	257
6.2.16	Il Piano Didattico Personalizzato per BES	258
6.2.17	Il PDP per i casi di Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività	259
6.3	Educare al rispetto. L'insegnamento trasversale di Educazione civica	261
6.3.1	Contrasto al bullismo e al cyberbullismo	262
6.3.2	Le Linee guida nazionali "Educare per la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione".	268
6.3.3	Le Linee guida sul contrasto all'antisemitismo nella scuola.	273

Capitolo 7 La scuola elementare dei Programmi

7.1	I Programmi dalla nascita all'inizio del Novecento.	274
7.2	I Programmi della scuola elementare di Giovanni Gentile	276
7.2.1	L'Educazione fisica nell'era fascista	279
7.3	I Programmi della seconda metà del Novecento.	285
7.3.1	L'Educazione fisica nel dopoguerra.	298
7.4	I Programmi dell' '85.	300
7.4.1	Centralità della Costituzione.	301
7.4.2	Continuità come strumento di parità.	302
7.4.3	Principi e fini della scuola elementare.	302
7.4.4	Educazione alla convivenza democratica.	302
7.4.5	La scuola come ambiente educativo di apprendimento.	303
7.4.6	Diversità e uguaglianza	304
7.4.7	Programma e programmazione didattica.	304
7.4.8	Organizzazione didattica.	304
7.4.9	La valutazione	305
7.4.10	Le discipline	305
7.5	La scuola primaria delle Indicazioni nazionali del 2004.	305
7.5.1	Perché "scuola Primaria"?	306
7.5.2	Obiettivi generali	307
7.5.3	Obiettivi specifici di apprendimento	308
7.5.4	Le discipline.	309
7.5.5	Valutazione e orientamento: il Portfolio delle competenze individuali.	309
7.6	Le Indicazioni per il curriculum del 2007.	310
7.6.1	Parte comune.	310
7.6.2	Discipline e aree disciplinari.	314
7.6.3	Il curriculum di educazione fisica nella scuola primaria	314
7.6.4	Le nuove sfide per i docenti specializzati.	320
7.7	L'Atto di indirizzo del ministero Gelmini	323

Capitolo 8 La scuola primaria oggi: le nuove Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione

8.1	Come nascono le nuove Indicazioni	326
8.2	Una lettura delle Indicazioni nazionali per il curriculum.	327
8.2.1	Cultura, scuola, persona	328
8.2.2	Finalità generali	332
8.2.3	L'organizzazione del curriculum	334
8.2.4	La scuola del primo ciclo.	337
8.2.5	Indicazioni nazionali e nuovi scenari (febbraio 2018)	347
8.3	La valutazione nella scuola primaria	348
8.4	La certificazione delle competenze	350
8.4.1	Le Linee guida e il modello per la certificazione delle competenze	351

8.4.2 Progettazione, didattica, valutazione	352
8.4.3 La struttura della scheda nazionale per la scuola primaria	355

Parte Terza

Strutture e funzioni del corpo umano, educare alla salute e al benessere

Capitolo 9 Anatomia e cenni di biomeccanica

9.1 Principali apparati e rispettive funzioni	361
9.1.1 Apparato locomotore.	361
9.1.2 Apparato tegumentario	378
9.1.3 Apparato digerente	381
9.1.4 Apparato respiratorio	397
9.1.5 Apparato circolatorio.	400
9.1.6 Il sistema linfatico	418
9.1.7 Il sistema nervoso.	420
9.1.8 Gli organi di senso	439
9.2 Omeostasi e sistema endocrino	457
9.2.1 Sistema endocrino	458
9.2.2 Ipofisi	460
9.2.3 Tiroide	464
9.2.4 Paratiroidi.	464
9.2.5 Termoregolazione	465
9.2.6 Omeostasi degli ioni calcio	466
9.2.7 Pancreas	467
9.2.8 Ghiandole surrenali.	468
9.2.9 Omeostasi glicemica	470
9.2.10 Risposta allo stress	472
9.2.11 Regolazione del pH del sangue	474
9.2.12 Gonadi, timo, ghiandola pineale	475
9.2.13 Organi endocrini secondari	475
9.3 Cenni di biomeccanica	476
9.3.1 I piani e gli assi nello spazio	477
9.3.2 Le leve.	477

Capitolo 10 Educazione alla salute e stili di vita

10.1 Salute, benessere, qualità della vita	479
10.2 Stili di vita e obesità.	485
10.2.1 I fattori predisponenti e di rischio	487
10.2.2 Le linee guida 2020 OMS su attività fisica e sedentarietà	488

Parte Quarta

Attività motorie per la scuola primaria

Capitolo 11 Attività specifiche per obiettivi differenziati

11.1 Attività di socializzazione e relazione empatica	493
11.2 Attività per lo sviluppo di abilità senso-percettive	495
11.3 Attività sull'espressività e il linguaggio corporeo	496
11.4 Attività per la conoscenza e consapevolezza corporea	497
11.5 Attività per lo sviluppo degli schemi motori	499
11.6 Attività per lo sviluppo dell'equilibrio	500
11.7 Attività per lo sviluppo della percezione spazio-temporali	501
11.8 Attività su lateralità e dominanza	502

Capitolo 12 Attività motorio-sportiva scolastica: caratteristiche, organizzazione, contenuti

12.1 Le capacità motorie	504
12.1.1 Capacità coordinative	506
12.1.2 Capacità condizionali	510
12.2 Fenomenologia dell'allenamento	513
12.2.1 Programma individuale di allenamento	514
12.3 L'organizzazione e la tipologia di lavoro nelle attività motorio-sportive	516
12.3.1 Il raggiungimento degli Obiettivi Specifici di Apprendimento	517
12.4 I test di valutazione	519
12.4.1 Tipologia, fattori e requisiti di un test	519
12.5 Test consigliati per la scuola	521
12.5.1 Esempi di test per la rilevazione dell'efficienza degli apparati corporei	522
12.5.2 Esempi di test per le capacità condizionali (inclusi i condizionamenti organici)	524
12.6 La valutazione	528
12.7 Politiche sportive scolastiche: i progetti	529

Premessa

La professionalità del docente tra sfide, conoscenze e competenze

Sono molte le evidenze scientifiche che attestano l'importanza di una adeguata attività motoria nel periodo evolutivo dai 6 agli 11 anni come da tempo richiesto da insegnanti specialisti, ma nonostante l'importanza che le attività motorie rivestono nel curriculum formativo della scuola primaria, fino ad oggi è mancata la figura specifica dell'insegnante di Scienze Motorie.

Per colmare questa lacuna era stato presentato, nell'aprile 2018, il **progetto di legge n. 992** *“Delega al Governo in materia di insegnamento curricolare dell'educazione motoria nella scuola primaria”*; approvato dalla Camera dei Deputati nel dicembre, il progetto di legge è infine confluito nella **Legge di Bilancio 2022** (L. 30 dicembre 2021, n. 234) che autorizza l'inserimento di insegnanti specializzati nell'insegnamento delle scienze motorie con lo scopo di *“promuovere nei giovani, fin dalla scuola primaria, l'assunzione di comportamenti e stili di vita funzionali alla crescita armoniosa, alla salute, al benessere psico-fisico e al pieno sviluppo della persona, riconoscendo l'educazione motoria quale espressione di un diritto personale e strumento di apprendimento cognitivo”*.

Tale scelta è riconducibile non solo a contenuti e metodologie di insegnamento/apprendimento specifici ma, soprattutto, agli effetti educativi e formativi dell'educazione fisica che, attraverso una corretta didattica, possono consentire di valorizzare la **dimensione pratico-operativa** dei **processi intellettivi** e di riconoscere all'esperienza corporeo-motoria ulteriori significati, legati alle relazioni che intercorrono tra attività di movimento e **sviluppo cognitivo, relazionale, emotivo e sociale**, delineando una didattica dell'educazione fisica in grado di valorizzare anche le **abilità personali e relazionali** che regolano e orientano le interazioni e gli scambi con il mondo, adattando il sé e le proprie dinamiche. L'introduzione del docente specialista per l'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola primaria si propone, infatti, non solo di garantire un insegnamento reale e qualificato ai bambini attraverso interventi idonei e mirati dal punto di vista dello sviluppo motorio, ma di produrre effetti anche sul piano degli **apprendimenti**, della **prevenzione** e della **socializzazione**.

L'effettivo e qualificato svolgimento dell'educazione fisica, sotto la cura di personale *dedicato e specializzato*, può offrire la possibilità di crescere ed evolvere in modo sano, equilibrato e consapevole, raggiungendo obiettivi di apprendimento, non solo sul piano motorio e della salute (coordinazione ed efficienza fisica), ma anche sul piano delle funzioni cognitive e delle abilità di vita, e producendo effetti che superano i confini scolastici per toccare la sfera sociale e del welfare.

L'attività fisica è un comportamento che si apprende nell'infanzia e tende a divenire parte integrante della vita di una persona. Si ritiene infatti che i comportamenti ap-

presi da bambini tendono a perdurare negli anni successivi, con conseguenze che si riflettono sullo stato di salute generale lungo tutto l'arco della vita.

Diventa pertanto necessario promuovere l'attività fisica nei bambini fin dai primi anni di vita e la scuola può diventare naturale centro propulsore, aiutando a sviluppare stili di vita salutari. La scuola può inoltre contribuire alla sensibilizzazione delle famiglie e della comunità, sostenendo programmi extra-curricolari di promozione dell'attività fisica.

Come specificano chiaramente le *Indicazioni Nazionali* del 2012, punto di riferimento per la definizione di una scuola pubblica che assolva pienamente il proprio compito di formare le giovani generazioni, la **sinergia tra Scuola, Famiglia e Agenzie extrascolastiche** deve tendere a “rimuovere gli ostacoli di qualsiasi natura che possano impedire il **pieno sviluppo della persona umana**”. Dalla *persona umana* si deve, dunque, partire per creare una scuola in cui le bambine e i bambini possano essere protagonisti attivi della propria formazione, con la guida di adulti disponibili e competenti che sappiano indirizzarli.

Nel caso della scuola primaria, va posta la massima attenzione sul bambino nella sua **integrità di corpo e mente**, dove con la parola mente si intende, oggi, quella strettissima connessione tra cognizione ed emozione che tutti i più recenti studi sulla mente stessa consegnano ormai come una realtà imprescindibile. Lo **sviluppo della dimensione emotiva** del bambino acquisisce la stessa importanza del suo sviluppo corporeo e cognitivo e va considerato con la massima attenzione nella creazione di un'esperienza scolastica significativa e di successo. Riflettere sulla dimensione emotiva del bambino significa anche soffermarsi sul rapporto che il bambino ha con se stesso, con il suo corpo e come si relaziona con gli altri, tutti ambiti in cui un'azione mirata al **movimento** e al gioco possono incidere in misura significativa.

Parte Prima

I bambini e i loro contesti di sviluppo e apprendimento

SOMMARIO

Capitolo 1	Contesti e opportunità di sviluppo
Capitolo 2	Psicologia dell'età evolutiva e dello sviluppo
Capitolo 3	Apprendimento motorio e movimento

Capitolo 1

Contesti e opportunità di sviluppo

1.1 Bambini, famiglie, scuola e contesti di sviluppo

La scuola italiana, statale e paritaria, svolge l'insostituibile funzione pubblica assegnata dalla Costituzione della Repubblica, per la formazione di ogni persona e la crescita civile e sociale del Paese, all'interno dei principi della tradizione culturale europea volti alla promozione della conoscenza e nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali, con il coinvolgimento attivo degli studenti e delle famiglie.

In accordo con la nostra Costituzione, la finalità della scuola è quella di garantire e di promuovere la dignità e l'uguaglianza di tutti gli studenti “senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali” e di impegnarsi a rimuovere gli ostacoli di qualsiasi natura che possano impedire “il **pieno sviluppo della persona umana**”.

In tale contesto, l'educazione fisica si inserisce a pieno titolo tra le attività finalizzate allo *sviluppo della persona*, contribuendo a promuovere la conoscenza di sé e delle proprie potenzialità nella costante relazione con l'ambiente, gli altri, gli oggetti. L'attività motoria contribuisce, inoltre, alla formazione della personalità dell'allievo attraverso la conoscenza e la consapevolezza della propria identità corporea, nonché del continuo bisogno di movimento come cura costante della propria persona e del proprio benessere. Le abilità motorie concorrono, dunque, allo sviluppo globale della personalità degli allievi considerata non solo sotto il profilo fisico, ma anche cognitivo, affettivo e sociale.

Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'**originalità** del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla **rete di relazioni** che la legano alla **famiglia** e agli ambiti sociali. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche, quindi, devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, delle sue capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione.

Particolare cura deve essere dedicata anche alla formazione del **gruppo classe** e alla promozione di legami cooperativi fra i suoi componenti. Anche in tale contesto l'attività motoria fornisce un fondamentale contributo: nelle attività di coppia e ancor più di gruppo, l'interazione tra i bambini e la necessità di integrazione tra di loro per eseguire esercizi motori o per realizzare giochi organizzati, favorisce, all'interno di un contesto ludico, la formazione del valore della cooperazione. Si tratta di attività che richiamano la dimensione socio-affettiva che, soprattutto nell'ultimo biennio della Scuola Primaria, permette all'allievo di rapportarsi con gli altri sia in contesti di collaborazione che in situazioni di competizione. Gran parte delle attività fisiche svolte dai bambini passa infatti attraverso l'attività di gruppo, sport che richiedono attività co-

gnitive complesse finalizzate alla cooperazione con i compagni di squadra, alla previsione del comportamento dei compagni o degli avversari, l'applicazione di strategie e il rapido adattamento agli stimoli che provengono dall'esterno. Le *Indicazioni Nazionali* per il curriculum 2012, attualmente in vigore, presentano chiaramente i principali attori dell'azione educativa e formativa nelle **famiglie**, nella **scuola** e nelle altre **agenzie educative del territorio**, tra questi, lo studente è posto al centro in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi.

In questa prospettiva, i docenti devono pensare e realizzare i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti, ma per persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato. La formazione di significativi legami di gruppo non contraddice la scelta di porre la "persona" al centro dell'azione educativa, al contrario, favorisce lo sviluppo della personalità di ciascuno.

1.1.1 I bambini

I **bambini** sono espressione di un mondo complesso e inesauribile, di energie e potenzialità. Vanno **accompagnati nella crescita** con competenza e responsabilità, poiché portatori di **speciali e inalienabili diritti**, internazionalmente tutelati, che la scuola per prima è chiamata a rispettare.

Già alla scuola dell'infanzia, i bambini giungono con una storia: in famiglia, al nido o alla sezione primavera hanno imparato a muoversi e ad entrare in contatto con gli altri. Con livelli crescenti, ma ancora incerti, di autonomia, hanno **sperimentato le prime e più importanti relazioni**, hanno vissuto emozioni ed interpretato ruoli attraverso il gioco e la parola, hanno intuito i tratti fondamentali della loro cultura, hanno iniziato a porsi domande di senso sul mondo e la vita.

I **bambini** intorno ai tre anni possiedono già una loro "carta d'identità" definita, fatta di un certo **corredo genetico**, ma anche di una loro **storia personale**, all'interno della quale confluiscono diversi fattori. Quando fanno il loro primo ingresso nella scuola dell'infanzia, hanno già appreso alcuni modelli comportamentali, frutto della loro relazione con i principali riferimenti affettivi, cioè con la madre e con i familiari più presenti. Ciò vuol dire che hanno assimilato un **primo sistema di regole comportamentali** che mettono in pratica a scuola. Sono depositari dell'**universo emotivo ed affettivo esperito a casa** e lo manifestano attraverso i loro stati d'animo e il modo di relazionarsi agli altri. Hanno appreso le **prime abilità senso-motorie** che consentono loro di muoversi in autonomia, di riconoscere bisogni primari e secondari e di agire in funzione del loro soddisfacimento. Manifestano, inoltre, i **primi cenni di una personalità**, che si andrà via via plasmando negli anni, nella continua interazione con il mondo esterno. Infine, sono portatori di modi di interagire col mondo che sono propri della loro **età evolutiva** e che si traducono nell'**amore** per il **gioco**, per la **comunicazione** e per le **attività di manipolazione e costruzione**.

Gli **insegnanti** che accolgono i bambini a scuola devono, di conseguenza, essere **consapevoli** del fatto di avere di fronte **una serie di individualità**, portatrici di un proprio insieme rudimentale di sistemi simbolici, cioè di codici interpretativi del mondo. I bambini vanno, dunque, accolti rispettandone le peculiarità, ma, allo stesso tempo, orientandone la formazione verso obiettivi cognitivi, affettivi, motori e sociali chiari e comuni, all'interno di un ambiente di apprendimento accogliente e sereno.

Affinché ciò sia possibile, è necessario:

- aver presenti le **problematiche** che spesso affliggono le **famiglie della contemporaneità**;
- sapersi porre **in ascolto**, cercando di interpretare gli stati d'animo dei bambini ed eventuali situazioni di malessere;
- aprirsi in un **confronto continuo** con le **famiglie**, incentivando uno spirito di dialogo e di collaborazione.

1.1.2 Le famiglie

Ogni bambino è in sé diverso ed unico e riflette anche la diversità degli **ambienti di provenienza** che oggi conoscono una straordinaria differenziazione di modelli culturali, economici ed educativi e comprendono famiglie equilibrate e ricche di proposte educative accanto ad altre più fragili e precarie.

Il primo ambiente sociale che il bambino incontra è, infatti, quello costituito dai suoi familiari. Genitori, fratelli, nonni, e in generale tutti i parenti più prossimi, sono le persone con cui il bambino interagisce sin dai suoi primi giorni di vita. Le famiglie sono il contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini. Nella diversità di stili di vita, di culture, di scelte etiche e religiose, sono portatrici di risorse che devono essere valorizzate nella scuola, per far crescere una solida rete di scambi comunicativi e di responsabilità condivise. La famiglia è il sistema sociale in cui avviene il processo di **socializzazione primaria**.

.....

La socializzazione secondo Schaffer

“La socializzazione si riferisce ai processi per mezzo dei quali i modelli di ciascuna società sono trasmessi da una generazione alla successiva”.

H. Rudolph Schaffer, *Lo sviluppo sociale del bambino*, 1998

.....

La **famiglia** è un **contesto di vita costitutivo**, fondamentale per lo sviluppo, poiché è lì che il bambino trova le prime corrispondenze ai suoi bisogni, in cui stabilisce le prime relazioni significative e in cui può trovare una base sicura dal punto di vista affettivo-relazionale. All'interno della famiglia e delle mura domestiche, nella sua prima fase di sviluppo, il bambino vive le principali esperienze motorie, emotive, relazionali e sperimenta anche la **rottura della diade madre-figlio**, non solo attraverso l'interazione con la figura paterna, che costituisce il tramite per la costruzione delle relazioni più ampie di conoscenza, ma anche grazie all'interazione con l'ambiente e con i pari.

La famiglia è la cellula vitale che garantisce la continuità biologica ed ereditaria della specie umana, un elemento su cui poggia tutta la società. In quanto tale, è il fondamento della vita di ciascuno, anche nelle situazioni di maggiore difficoltà o disagio sociale, poiché rappresenta il più importante elemento formativo nella personalità dell'individuo. È la famiglia che dà, durante tutto l'arco dello sviluppo del bambino, un apporto indispensabile al completamento della sua identità. Infatti, anche se spesso la vita dei bambini si svolge in grossa parte fuori di casa, il modello educativo che

la vita familiare rappresenta è introiettato da ciascuno e stimola apprendimenti e comportamenti che diventano *pattern* interattivi.

L'essere umano sviluppa il suo sé sul modello del sistema familiare, in quel contesto apprende i modelli della socializzazione e trova un primo luogo di connessione tra la propria individualità e la comunità. L'identificazione con i modelli genitoriali rappresenta per il bambino uno stile di comportamento e un *modus vivendi*. Nella famiglia di appartenenza acquisisce le prime esperienze, le prime occasioni di apprendimento, le prime abilità linguistiche, i primi modelli di relazione affettiva e sociale.

Ogni sistema familiare è portatore di specifiche credenze, valori e comportamenti, è necessario però che tali elementi siano forniti ai bambini in modo da lasciarli muovere con sicurezza, anche con la libertà di sbagliare, seppur con la certezza di poter contare su figure-guida, in grado di comprendere le conseguenze negative degli errori. Ciò è possibile se i genitori si pongono, nei confronti dell'educazione, con un atteggiamento saldo e privo di contraddizioni, che non sia motivo di confusione e incertezza per i piccoli e che non assuma caratteri d'inflessibilità e ostinazione. Anche l'esercizio dell'autorità, cui tutti i genitori sono chiamati, non va visto come un fatto negativo ma come l'occasione per stabilire regole sensate, porre limiti, insegnare i valori e aiutare i propri piccoli a prendere decisioni appropriate.

Molto presto, poi, se pensiamo che oggi molti bambini frequentano il nido sin dai primissimi mesi di vita, l'individuo è immerso in un ambiente scolastico. Un bambino che entra al nido in tenera età sperimenta immediatamente la socialità, impara a gestire i conflitti, acquisisce maggiore autonomia, poiché trae beneficio dal confronto con gli altri, anticipando di fatto alcune tappe dello sviluppo: tappe che, per i coetanei che non frequentano ancora un ambiente scolastico, si susseguiranno con maggiore lentezza.

Un altro contesto rilevante è quello del **lavoro**, che entra a far parte del mondo del bambino in modo indiretto, attraverso i genitori. L'interazione tra i tre sistemi è uno dei cardini dei nuovi presupposti socio-educativi. Sempre più spesso, infatti, la famiglia sceglie la scuola in base alle proprie esigenze non solo logistiche ma anche organizzative: aspetti come la vicinanza al luogo di lavoro e alla casa restano centrali, ma a determinare la scelta è anche l'offerta che gli istituti, in sinergia con gli enti locali, riescono a garantire in termini di servizi come la mensa, il pre e il post scuola, lo scuolabus, volti a incontrare i bisogni di genitori che lavorano tutto il giorno.

Risulta chiaro dunque che, in un contesto come questo, in cui i bambini trascorrono a scuola una quantità di tempo elevata sin da piccolissimi, una **sinergia tra scuola e famiglia** e, ancor più nello specifico, tra docenti e genitori, è fondamentale per attuare una coerenza educativa e permettere al bambino una crescita e uno sviluppo armonici.

1.1.3 La scuola

In età scolare, il **gruppo dei pari** comincia a esercitare un'influenza prevalente rispetto alle altre componenti sociali e agisce sul concetto di sé e sulla personalità del bambino, che si trova immerso in un contesto nuovo, in cui l'educazione non è più basata esclusivamente sui legami affettivo-relazionali e sui processi di identificazione, ma sulla trasmissione di conoscenze e regole di convivenza. La vita nel gruppo classe rap-

presenta un'esperienza impegnativa per il bambino, che si trova a dover far fronte a dinamiche di competizione e rivalità per la conquista dell'affetto e dell'approvazione di un unico adulto le cui attenzioni vanno condivise con molti altri coetanei.

L'**insegnante** è tra le figure d'**identificazione secondaria più importanti** e il suo agire ha un'influenza significativa sullo sviluppo della personalità del bambino. Svolge, dunque, un ruolo delicato, nel quale si annidano molti rischi: è, in genere, espressione di valori propri della cultura, della società e del ceto di appartenenza, e dunque deve fare attenzione a evitare le difficoltà di comunicazione e interazione che possono presentarsi nella relazione educativa con i bambini appartenenti a contesti sociali e culturali diversi dal proprio, e che comportano il potenziale rischio di generare o aggravare forme di disadattamento di questi alunni.

La presenza di insegnanti motivati, preparati, attenti alle specificità dei bambini e dei gruppi di cui si prendono cura è un indispensabile fattore di qualità per la costruzione di un ambiente educativo accogliente, sicuro, ben organizzato, capace di suscitare la fiducia dei genitori e della comunità. Lo **stile educativo dei docenti** deve ispirarsi a criteri di **ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa**, con una continua **capacità di osservazione del bambino**, di presa in carico del suo mondo, di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento all'evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli.

..... **La socializzazione secondaria**

Si parla di socializzazione secondaria per indicare il processo che origina da tutte quelle relazioni di cui il bambino fa esperienza a livello extrafamiliare. L'inizio di tale processo è convenzionalmente segnato dall'ingresso nella scuola dell'infanzia.

.....

Il primo ingresso nell'ambiente scolastico, che sia il nido o la scuola dell'infanzia, comporta un notevole allargamento della rete relazionale in cui è inserito il bambino, che incontrerà altri tipi di autorità, rappresentate per esempio da insegnanti ed educatori o educatrici, e si inserirà all'interno di un gruppo di pari che gli permetterà di creare nuovi tipi di relazioni orizzontali, tra cui l'amicizia.

La scuola offre poi al bambino un'altra importante opportunità, e cioè quella di consolidare le **routine**, utili a permettergli di sviluppare una capacità di previsione e di attesa e, allo stesso tempo, a fornire degli scenari per l'interazione tra pari. Questi momenti significativi delle vita di classe svolgono infatti alcune funzioni fondamentali:

- > rassicurano;
- > pongono le basi per l'acquisizione delle regole;
- > si riferiscono a uno specifico contesto;
- > favoriscono esperienze di tipo cognitivo, emotivo e sociale.

È importante, quindi, che all'interno della scuola le *routine* siano opportunamente organizzate e predisposte e che siano ben distinguibili dai momenti più liberi e meno strutturati. Alcune attività, come per esempio il pranzo, l'intervallo, l'avvicendamento

delle attività didattiche, vanno definite nel dettaglio e rispettate nella struttura, nell'aspetto procedurale, nell'orario.

La **scuola dell'infanzia** e la scuola **primaria** possono essere definite come “**contesti di relazione di cura**”, all'interno dei quali viene messa in atto **una pedagogia attiva e delle relazioni** che si manifesta nella capacità di ascolto e di attenzione a ciascun bambino, nella cura dell'ambiente, dei gesti e delle cose e nell'accompagnamento verso forme di conoscenza sempre più elaborate e consapevoli.

La scuola ha il compito di tenere conto delle modalità d'interazione con il mondo proprie di ogni bambino e di partire proprio da queste nell'organizzazione delle attività didattiche. In particolare, va osservata la dimensione sociale del bambino e il suo legame con la cultura di appartenenza attraverso le sue relazioni con la famiglia e con il territorio.

La “pluralità” culturale, sociale e individuale rappresenta la caratteristica pregnante della società contemporanea, che la scuola deve essere in grado di sostenere attraverso l'organizzazione di un ambiente educativo e di apprendimento in grado di accogliere tutti: il bambino con competenze forti, il bambino la cui famiglia viene da lontano, il bambino con fragilità e difficoltà, nei momenti di attività e in quelli di attesa, il bambino in situazione di handicap con i suoi diritti speciali, il bambino “imperfetto”.

Si evidenzia, dunque, la necessità di creare un **ambiente caldo, accogliente, curato e “orientato all'armonia”**, all'interno del quale gli **insegnanti** si pongano come **modelli comportamentali positivi**, tenendo conto, innanzitutto, di quanto un buon esempio, soprattutto durante l'infanzia, possa influire favorevolmente sull'educazione e sullo sviluppo della persona, ma anche di quanto la relazione, sia con il gruppo dei pari sia con gli adulti di riferimento, costituisca un **fattore protettivo** di grande incidenza nella riduzione del rischio di sviluppare patologie.

.....

I fattori protettivi

I fattori protettivi sono quelle caratteristiche personali dell'individuo in sviluppo o dell'ambiente in cui vive, capaci di ridurre significativamente la probabilità di insorgenza di una patologia. Tra i fattori personali, ad esempio, rientrano le capacità cognitive della persona, quelle cioè che le consentono di apprendere ed elaborare informazioni ed esperienze, così come le capacità meta-cognitive, che le permettono di riflettere sullo stato mentale proprio e degli altri a partire dall'osservazione e dall'analisi dei comportamenti, offrendole così la possibilità di regolare la propria condotta. Tra i fattori ambientali più importanti, invece, si possono distinguere quelli familiari da altri che riguardano il contesto più vasto della socialità. Uno degli esempi più significativi tra i fattori familiari, sia perché tra i primi a definirsi nella vita di un individuo sia per il ruolo di rilievo che svolge, è lo stile di attaccamento materno, fattore protettivo familiare strettamente connesso alla sensibilità della madre e alla sua capacità di ascoltare, comprendere e rispondere ai bisogni del bambino. Ma altrettanta rilevanza è propria anche di fattori che rientrano nella più ampia sfera sociale del piccolo, tra cui le relazioni con i suoi pari svolgono senz'altro un ruolo fondamentale, poiché gli consentono di acquisire quelle abilità sociali indispensabili per inserirsi e farsi accogliere nei gruppi e garantirsi, in tal modo, quel supporto e quella sicurezza che costituiscono la “base sicura” identificata da Bowlby nella consapevolezza di poter contare su una o più persone fidate. Ed è proprio in tale base sicura che, accanto alla famiglia, ai compagni e agli amici, può e deve rientrare a pieno titolo anche l'insegnante, poiché, come spiegava Bowlby già nel 1973, “*non solo i bambini ma anche gli esseri umani di tutte le età sono oltremodo felici e in grado di estrinsecare le*

loro capacità con il maggior vantaggio possibile quando sono sicuri che dietro di loro ci sono una o più persone che li possono aiutare in caso di difficoltà".

Un ambiente che abbia le caratteristiche descritte e che sia un luogo in cui favorire dinamiche sociali di questo tipo deve essere, dunque, uno **spazio a misura di bambino**, all'interno del quale gli arredi e gli oggetti siano funzionali allo sviluppo infantile e alle forme espressive che gli sono più congeniali, cioè al gioco, al movimento, alla socialità e all'intimità.

In uno spazio così strutturato le attività devono essere svolte in un **tempo disteso**, durante il quale è possibile per il bambino esplorare, dialogare, osservare, ascoltare, approfondire, crescere con sicurezza e nella tranquillità, seguendo dei percorsi educativi e di apprendimento che possa ripercorre attraverso le "tracce" rievocative della sua storia. Proprio a tal fine assume un'importanza centrale la necessità di **documentare** i percorsi attuati, al fine di avere una visione d'insieme del cammino svolto dal bambino e poterne valutare così i progressi.

Perché ciò sia realizzabile al meglio è, dunque, indispensabile che tali percorsi siano progettati collegialmente, partendo dall'osservazione e dall'ascolto, e attuati attraverso un "intervento indiretto e di regia", finalizzato a favorire la **partecipazione di tutti** e a potenziare lo sviluppo di "legami di corresponsabilità", nell'ambito della **libertà di organizzazione della scuola**, in coerenza con i limiti e le possibilità offerti dall'Autonomia Scolastica, e tenendo conto del bisogno di raccordi assidui con le famiglie e la scuola.

1.1.4 Ambiente extrascolastico ed educazione

Nella complessità della società contemporanea, accanto alla famiglia e alle istituzioni scolastiche, esistono **altri contesti che concorrono all'educazione** dei bambini e offrono un supporto indispensabile nella risposta a bisogni sempre più diversificati. Basti già solo pensare alle relazioni che il piccolo instaura con i coetanei, nelle situazioni di gioco e aggregazione quali centri sportivi, parrocchia, scuole di lingua e altri contesti ludici extrascolastici, attraverso le quali può sperimentare l'indipendenza dagli adulti, l'incontro con altri modelli con cui confrontarsi, la partecipazione attiva, la fiducia in sé e negli altri, oltre al rispetto delle regole, al rafforzamento dell'identità e dell'autonomia.

Volendo poi scendere nel dettaglio di bisogni più specifici, si pensi al contributo che gli enti locali e le altre agenzie educative del territorio danno nel consolidamento delle pratiche inclusive nei confronti di bambini e ragazzi stranieri, attraverso esperienze e iniziative mirate, sostenendo così la scuola nel suo obiettivo di essere **"di tutti e di ciascuno"** (*Indicazioni Nazionali* 2012), un obiettivo raggiungibile solo sviluppando un'azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione delle persone e dell'integrazione delle culture e considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile.

Ancora grande importanza rivestono i contesti extrascolastici nella cura che deve essere riservata agli allievi con disabilità o con bisogni educativi speciali. Attraverso **adeguate strategie organizzative e didattiche**, da considerare nella normale progettazione

il **nuovo** concorso a cattedra

MANUALE

Manuali teorici per la preparazione alle prove scritte e orali del **concorso a cattedra**, con spunti operativi per l'ordinaria attività d'aula

Il volume è indirizzato a quanti intendono prepararsi al **concorso per docenti di Educazione motoria nella scuola primaria** e raccoglie tutte le **conoscenze teoriche** richieste ai candidati.

Il manuale è strutturato in Parti: dapprima si delinea un quadro sui **bambini e i loro contesti di sviluppo e apprendimento** (con cenni di psicologia dell'età evolutiva e dello sviluppo) per poi soffermarsi su apprendimento motorio e movimento.

La Parte Seconda tratteggia l'**assetto ordinamentale del sistema dell'istruzione** nonché dell'integrazione degli alunni con bisogni educativi speciali, con aggiornamenti ai più recenti provvedimenti rilevanti per il settore. Particolare attenzione è dedicata agli Ordinamenti per la scuola primaria (dalla scuola elementare dei Programmi alle nuove Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione).

Successivamente (Parte Terza), il testo presenta elementi di **biomeccanica, anatomia e fisiologia** del corpo umano, nonché le principali nozioni di **educazione alla salute e prevenzione**.

Nella Parte Quarta vengono introdotti i fondamenti dell'**attività motoria** e del **gioco** in funzione delle modalità di organizzazione, verifica e valutazione degli apprendimenti, con riferimento specifico alla **programmazione delle attività scolastiche nella scuola primaria**.

PER COMPLETARE LA PREPARAZIONE:

QD6 • **DIDATTICA DELLE SCIENZE MOTORIE**



IN OMAGGIO

ESTENSIONI ONLINE:

CONTENUTI EXTRA

SOFTWARE DI ESERCITAZIONE

Le risorse di studio gratuite sono accessibili per 18 mesi dalla propria area riservata, previa registrazione al sito **edises.it**

Il **software** consente di esercitarsi su un vastissimo database ed effettuare infinite **esercitazioni per materia**



 blog.edises.it
 Concorso a cattedra e
abilitazione all'insegnamento
 infoconcorsi.edises.it



€ 28,00

ISBN 978-88-3622-674-0



9 788836 226740